

## Scontare la pena fuori si può

Oggi non ne usufruisce nessun detenuto. Tra un paio di mesi sarà una realtà

L'AZIONE di volontariato come quell'azione di sensibilità rivolta all'intera comunità e il volontario come quel portatore di valori per una maggiore crescita di consapevolezza nella società civile nei confronti della pena. C'è questo alla base del Piano regionale per il volontariato dell'esecuzione penale esterna, alla cui redazione sta lavorando un gruppo di lavoro integrato costituito da Pietro Guastamacchia, direttore Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna) del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, Francesco Cafarelli, presidente Conferenza regionale volontariato giustizia; Maria Pia Boezio, responsabile area servizio sociale Uepe Potenza; Annarita Digregorio, responsabile Sede di servizio Uepe Matera; Giuseppe Palo, funzionario di servizio sociale Uepe Prato; Nicola Bonaccio, assistente amministrativo Uepe Prato.

L'iniziativa per colmare le distanze tra condannati e comunità

Il piano nasce da un'esigenza in particolare: «C'è sempre più una separazione tra il mondo penale e la comunità. L'immaginario collettivo - ha detto Guastamacchia - guarda al carcere con un atteggiamento emergentistico, di chiusura e di messa al muro del detenuto».

Pochi sanno che solo 8 persone su 10 una volta usciti dal carcere tornano grazie all'esecuzione penale esterna. Ovvero, con quelle forme di detenzione che avvengono fuori dalla carceri. Pochi sanno che in Italia esistono sanzioni sostitutive, forme detentive territoriali alternative. «Ma in Basilicata - ha sostenuto Guastamacchia - non c'è nessun soggetto che sconti questo tipo di pena». Ciò non significa che non sia possibile. Diventa indispensabile, però, l'apporto del volontariato che mette a disposizione le sue risorse umane per supportare le persone detenute nel loro processo di inclusione sociale. Il piano regionale, dunque, mira anche a questo. A mettere a sistema le associazioni che operano nel settore e tutelarne le professionalità.

Ieri, il primo di una serie di incontri che porterà il gruppo di lavoro a redigere il piano entro un paio di mesi.

«Quello del volontario - ha detto Fran-



Il carcere di Potenza

cesco Cafarelli - in un contesto del genere è un lavoro che non è semplice. La professionalità deve essere una mission professionale, altrimenti si rischia addirittura di fare dei danni. E il lavoro è tanto più complesso tanto più la pena viene scontata fuori dalle carceri». Perché è quello il mondo che fa più paura. Quello in cui bisogna reinserirsi in una famiglia che intanto è andata avanti e in cui sono cambiati i ruoli.

Quello in cui bisogna fare i conti con i pregiudizi. In questo sistema la persona detenuta si trova ad affrontare non pochi problemi. Lo stesso vale per il volontario, che deve misurarsi con il singolo, i suoi familiari, il vicinato. «L'amministrazione giudiziaria ha riflettuto proprio su questo aspetto - ha ripreso Guastamacchia - ritenendo di dover rilanciare il ruolo del volontariato nell'esecuzione penale esterna, aprendo un confronto con la Conferenza nazionale del volontariato giustizia, su sollecitazione del dipartimento centrale».

Ci sono ovviamente dei limiti da superare. Come il reperimento delle risorse finanziarie. «Le strade ci sono - ha detto Palo - bisogna però anche in quest'occasione metterle a sistema e creare un'unica regia». Dal fondo regionale per il volontariato, al programma triennale per le Linee di intervento per l'inclusione sociale, al bando sempre aperto dell'amministrazione penitenziaria per il fondo finanziamenti che si possono chiedere su cassa delle amministrazioni, al Cev.

«Questo tavolo di lavoro - ha concluso, infine, Francesco Cafarelli - è il primo in Italia e dimostra come nella nostra regione ci sia la cultura dell'accoglienza del detenuto. Se non diciamo, però, che ci sono anche i mezzi e le risorse per favorire l'inserimento delle persone detenute nelle famiglie e nelle aziende produttive, questa sensibilità non trova sul territorio una giusta corrispondenza».

Anna Martino

## COMMERCIO

### Gesualdi (Con Santarsiero): «I mercati hanno bisogno di tempo»

«PER il rilancio di alcuni quartieri, l'innalzamento della loro qualità, l'incremento della loro vitalità e dell'efficienza dello spazio pubblico in rapporto alle complesse specificità urbane, una prima strada utile da intraprendere è sperimentare il proprio "commercio su strada". Il mercato su strada, svolge una importante funzione sociale: calmierando i prezzi, garantendo un vasto assortimento di prodotti, assicurando in maniera efficiente l'approvvigionamento di beni. È ovvio che un nuovo mercato in un nuovo luogo necessita di tempo per decollare». Con questi così, il consigliere Filippo Gesualdi (Con Santarsiero) le lamenti di alcuni operatori del commercio ambulante su Macchia Romana. «Credivo, invece, alcune riflessioni sollevate dal consigliere comunale Molinari, quando asserisce come si sia ancora in attesa dell'approvazione del piano commerciale, strumento questo che dovrebbe stabilire le regole, migliorare l'organizzazione e le condizioni di vendita del commercio ambulante e combattere l'abusivismo. Tuttavia, se ancora non esiste un piano commerciale la responsabilità non è dell'assessore comunale, ma di chi invece di portare all'assemblea della giunta e della commissione il provvedimento, hanno portato all'attenzione degli operatori e delle associazioni di categoria la bozza del piano di riordino della sola rete mercatile urbana (mercato su strada)».

## E' ACCADUTO IERI



### Il precetto pasquale

Si è svolta ieri, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, la tradizionale celebrazione del Precetto pasquale per le forze armate, corpi armati dello Stato e forze di polizia. Ha celebrato il vescovo di Potenza, Agostino Superbo (I.M.)



### A scuola di integrazione

ANCORA una volta l'Istituto comprensivo Sini-Sgallì pone l'attenzione sui temi dell'integrazione scolastica e sociale per i ragazzi disagiati. Ieri un partecipato convegno su "Inclusione: rendere speciali le scuole normali". (I.M.)